

Deve scontare 10 anni

LOCRI – E' stato arrestato Filippo Romeo, 36 anni, medico, considerato esponente di spicco della cosca "Romeo-Staccu", operante tra San Luca e Bovalino dai carabinieri della stazione di Bovalino. La notifica del provvedimento è stata effettuata sabato pomeriggio - ma la notizia si è appresa solo ieri - nei locali della caserma del centro costiero, dove Filippo Romeo, accompagnato dall'avvocato Mario Zangari, codifensore (l'altro legale è Sandro Furfaro), era andato per costituirsi. Romeo aveva appreso proprio dall'avvocato Zangari della condanna subita nell'ambito del procedimento della Dda di Reggio denominato «Sorgente», diventata definitiva (13 anni) dopo il pronunciamento della Cassazione che ha confermato l'impianto accusatorio.

Il processo «Sorgente» era approdato al vaglio della Suprema corte dopo le decisioni del Tribunale di Locri e della Corte d'appello di Reggio Calabria. Il processo era nato dall'operazione della Direzione distrettuale antimafia, coordinata dal Pm Nicola Gratteri. Il magistrato e i carabinieri avevano a fondo investigato nell'area di San Luca, giungendo alla conclusione che un'imponente associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina aveva messo su un giro di affari enorme. Tra i nomi coinvolti nelle indagini figurava anche quello di Filippo Romeo, oggi ritenuto colpevole per i reati a lui ascritti.

Filippo Romeo è stato anche condannato nell'ambito del noto processo «Aspromonte», non ancora giunto all'esame della Cassazione. Romeo, in seguito a questa seconda condanna, fu sottoposto agli obblighi cautelari, in ragione dei quali periodicamente doveva andare in caserma per la verifica del rispetto della misura cautelare.

Molta attenzione era rivolta al processo «Sorgente», giunto ormai in dirittura d'arrivo. Dopo il verdetto della Cassazione, Filippo Romeo ha deciso di presentarsi in caserma.

Filippo Romeo è fratello di Antonio, detto «l'avvocato», indicazione non di comodo ma riferita alla professione effettivamente svolta dall'uomo negli anni 80.

Anche Antonio Romeo è stato uno degli imputati nel processo «Aspromonte» (ha avuto una condanna a 29 anni di reclusione), istruito dalla Direzione distrettuale antimafia, procedimento alla 'ndrangheta della zona preaspromontana della Locride. Alla sbarra soggetti accusati di essere elementi di spicco delle cosche operanti tra San Luca Plati e Natile di Careri. Gravissimi i reati addebitati: associazione per delinquere finalizzata in particolar modo ai sequestri di persona a scopo di estorsione e al traffico di sostanze stupefacenti.

Enzo Romeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS